

CONFINDUSTRIA

## Bonomi: oltre 7mila fabbriche come hub per le vaccinazioni

*Lettera agli associati: «Sono orgoglioso, imprenditori generosi»*

*«Accelerare il piano vaccini, le nostre indicazioni trovano ora attento ascolto»*

Nicoletta Picchio

di 2



Piano anti covid. Oltre 7mila fabbriche pronte a somministrare i vaccini

ROMA

Più di 7mila imprese. «Sono orgoglioso, ancora una volta stiamo dimostrando un grande senso di responsabilità, di attenzione e operosità verso la comunità». La mappatura delle imprese che hanno aderito alla campagna vaccinale, con il sondaggio lanciato da Confindustria, si è conclusa ieri. E Carlo Bonomi ha messo nero su bianco, in una lettera agli associati, il suo grazie e le sue considerazioni. «Da questa campagna emerge ancora una volta l'immagine di un'Italia unita nelle imprese, la spina dorsale del paese, capace di far fronte comune mettendo al primo posto la vita e l'orgoglio di servire l'Italia. Per questo gesto di responsabilità vi ringrazio», solo le parole finali del testo, pubblicato sul sito confederale. Sono i numeri di «un contagio buono, che fa bene al paese, quello della generosità degli imprenditori».

Un'adesione ogni due minuti, ha scritto Bonomi, «un risultato che consentirebbe di vaccinare simultaneamente milioni di persone che lavorano nelle nostre imprese e animano le nostre comunità». Grandi e piccole aziende, di tutti i settori, uffici, terminal, porti, aeroporti: oltre 10mila locali, precisa un comunicato di ieri, offerti anche per periodo superiore a tre mesi. In tutta Italia: il 75% al Nord, il 13% al Centro e il 12% tra Sud e Isole, nell'85% dei casi aderenti a Confindustria (il sondaggio era aperto a tutti). L'elenco sarà messo a disposizione del Commissario straordinario, in attesa che con urgenza venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, per essere pronti quando la fornitura andrà a regime. Occorre dare una «decisa accelerazione» alla campagna vaccinale, ha sottolineato Bonomi. Dai vaccini dipende la ripresa del paese: «siamo ancora nel cuore di una crisi determinata dall'intreccio tra pandemia e recessione, ne paghiamo il prezzo, ma siamo ben consapevoli delle nostre responsabilità di donne e uomini d'impresa».



Tra Recovery Plan e altre misure Ue arriveranno sui 400-450 miliardi. «Bisogna spenderli bene, più volte abbiamo insistito per un piano di investimenti mirati su sostenibilità, innovazione, ricerca e formazione», ha scritto Bonomi. «Constatiamo con soddisfazione – ha aggiunto – che i nostri valori e le nostre indicazioni trovano, adesso, ascolto attento. Siamo pronti ad andare avanti sulla strada della collaborazione, sul piano istituzionale e sociale». Riforme, quindi, per «rendere il paese più moderno», aveva detto in mattinata ai microfoni di Rainews 24. E quindi intervenire su fisco, giustizia, Pa, lavoro, come del resto ci chiede l'Europa. Un esempio: per le opere oltre i 100 milioni di euro occorrono più di 15 anni senza una riforma della Pa non si potranno rispettare i tempi previsti dal Recovery Plan. Quanto al lavoro, «il blocco dei licenziamenti fino a giugno è comprensibile, ma da lì si deve partire con una strada selettiva. Soprattutto con interventi necessari alle assunzioni» e sul decreto dignità «superarne gli effetti fino a tardo autunno, senza la ghigliottina delle causali». Inoltre bisognerebbe abbassare il limite del contratto di espansione, agganciarvi il bonus donne e il bonus giovani. «Usando le 52 ore di cig ordinaria non ci saranno licenziamenti, le imprese pagano per 3 miliardi all'anno, siamo contributori netti per 2,4 miliardi».

Quanto al decreto Sostegni, per Bonomi ha accolto in parte le richieste di Confindustria, innanzitutto quella di superare i codici Ateco: «è stato positivo. La logica dei codici Ateco comprometteva la possibilità di interventi a sostegno di filiere in crisi. Credo però che si debba superare la logica del fatturato come riferimento, perché lascia fuori molte imprese, e agire sui costi fissi».

L'auspicio di Bonomi è che in futuro ci siano ulteriori interventi sui settori più colpiti. «Bisogna sbloccare le risorse già stanziare, come sempre in Italia facciamo la norma e poi manca il decreto attuativo», ha detto il presidente di Confindustria citando l'esempio delle compagnie aeree, dei centri congressi e delle fiere. «Vanno fatti interventi mirati a settori che soffrono più di altri».

Occorre una riforma complessiva sul fisco, non solo una revisione dell'Irpef: «non va realizzata a pezzi, altrimenti si stratificano i problemi». E a una domanda sullo stralcio delle cartelle esattoriali Bonomi ha risposto: «la posizione di Confindustria è sempre stata molto chiara. Non chiediamo mai condoni né stralci. Se il governo intende intervenire è una sua scelta, non richiesta né sollecitata da Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA